

Per rendere onore ad ognuna di quelle vite.

* * *

Tra i sacrari della I Guerra Mondiale il più noto è senza dubbio Redipuglia.

Durante il conflitto questo luogo (che deve il suo nome all'etimo latino di "sredj polja") fu conteso con accanimento perché consentiva di accedere al Carso.

Subito dopo la guerra l'altura del Colle S. Elia ospitò il primo Sacrario di Redipuglia: le tombe dei caduti erano disposti a gironi concentrici, ed erano accompagnate da cimeli di ogni tipo.

L'attuale sistemazione, voluta per dare una conservazione migliore alle spoglie mortali dei nostri soldati, fu realizzata nel 1938 ed ha un impianto monumentale imponente nel quale sono accolte 100.187 salme di caduti, di cui 60.330 di ignoti.

Alla base dei 22 gradoni sui quali sono allineate le tombe dei caduti si trova, in un enorme monolito di 75 tonnellate, la tomba del Duca D'Aosta, morto nel 1931, che volle essere sepolto in mezzo ai suoi uomini.

Molti dei cimeli che un tempo ornavano le tombe dei defunti sono stati organizzati nelle sale dei musei del Sacrario.

Non lontano, a Fogliano/Redipuglia, si trova l'austero cimitero di guerra austro-ungarico.

Ad Oslavia i Caduti Italiani giacciono accanto a quelli austriaci.

Le salme furono tutte esumate dai Cimiteri di Guerra sparsi sulla Bainsizza.

Altra zona sacra è quella di San Michele, il cui complesso ha - oltre alla parte monumentale - un museo storico molto interessante.

Così come interessante è la Galleria della 3a Armata: scavata fino alla sommità della Cima 3, servì prima come sede del comando d'Armata, poi come schieramento delle artiglierie.

San Michele è il primo luogo dove fu fatto uso dei gas asfissianti, il 26 giugno 1916.

Se questi sono i sacrari più celebri, non sarà difficile imbattersi, sui sentieri e sui luoghi della



guerra, in altri monumenti che raccontano il sacrificio di tante vite. Un fatto che, a distanza di tanti anni, continua a colpire è la venerazione e la reverenza ai Caduti di ogni nazionalità.